Le Campane di Villazzano

Notiziario Parrocchiale Settimanale

Settimana dal 12 al 18 Febbraio 2023

VII domenica del tempo ordinario

19 febbraio 2023 - Anno A

(Lv 19,1-2.17-18, Sal.102, 1Cor 2,1-5, Mt 5,17-37)

Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: [38]«Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente”. [39]Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, [40]e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. [41]E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. [42]Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

[43]Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. [44]Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, [45]affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. [46]Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? [47]E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? [48]Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

«Siate santi!» *di Fr. Dario Romano*

Le letture che ascoltiamo in questa domenica si aprono con la chiamata alla santità. Nel testo del Levitico, il Signore per bocca di Mosè dice al popolo: «Siate santi, perché io, il Signore vostro Dio, sono santo» (Lv 19,1). Non è un augurio; è un imperativo forte, che fa tremare. Noi oggi non lo sentiamo più come un’urgenza e non sappiamo più nemmeno bene che cosa significhi.

La conclusione del brano evangelico di Matteo riprende l’imperativo della prima lettura. Qui è Gesù stesso che conclude il discorso della montagna con le parole: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48). Santità e perfezione si richiamano e illuminano a vicenda nella trama delle letture di questa domenica. Esse tracciano in realtà per noi un itinerario molto concreto, se vogliamo tendere alla santità e alla perfezione ed essere così chiamati figli del Padre nostro che è nei cieli. Il testo evangelico, in stretta continuità con quello della scorsa domenica, riprende due comandi della Legge data a Mosè. Ma la reinterpretazione radicale che ne dà Gesù sembra chiederci qualcosa di assurdo, al di là di ogni logica di questo mondo: non opporci al malvagio, porgere l’altra guancia a chi ci percuote, dare non solo a chi ci chiede, ma anche a chi ci sta derubando, amare e pregare non solo per coloro che ci amano, ma anche per i nemici e per coloro che ci perseguitano. Se non fossimo troppo abituati a questi testi verrebbe da domandarci: ma chi ce lo fa fare? Perché mai dovremmo agire così?

La risposta viene dalla vita stessa di Gesù. Chi dà questi insegnamenti li ha vissuti

in prima persona nei nostri confronti, rivelando l'agire di Dio verso gli uomini e verso ciascuno di noi. «Dio dimostra il suo amore verso di noi», dirà l'apostolo Paolo, perché «mentre eravamo ancora peccatori», cioè mentre gli eravamo nemici, «Cristo è morto per noi» (Rm 5,8). E se Cristo «ha dato la sua vita per noi», dice Giovanni nella sua prima lettera, «anche noi dobbiamo dare la nostra vita per i fratelli» (1Gv 3,16), indipendentemente dal fatto che ci piacciano o non ci piacciano; che ci vogliano bene o che ci siano nemici.

Gesù esige un'osservanza della Legge più profonda del legalismo cui siamo abituati. E lo fa nella ricerca di un'assoluta conformità allo scopo per cui la Legge è stata promulgata. Gesù osa modificare o correggere quanto è stato consegnato a Israele per mezzo di Mosè. Addirittura, comanda l'opposto di ciò che permette la Legge: non più «occhio per occhio e dente per dente», ma il non opporsi al malvagio. Non odio per i nemici, ma amore. Gesù lascia intendere di essere più autorevole di Mosè. Gesù infatti è la rivelazione, la narrazione, la spiegazione definitiva del Dio di Mosè. È la Parola stessa di Dio che prende carne, che mostra nella sua vita l'amore con cui Dio ci ama. Un amore che chiede cose che noi non ci sogneremmo nemmeno di pensare, ma che ci interpella e ci mette in discussione proprio perché è ciò che Gesù ha vissuto per noi.

Essere figli del Padre nostro che è nei cieli significa comportarci come Dio si comporta. In realtà, noi diamo un po' troppo per scontato di essere figli di Dio. Il vangelo di oggi ci mette in guardia dalla tentazione di appropriarci di una figliolanza cui in realtà siamo ogni giorno chiamati a conformarci: «affinché siate figli» (Mt 5,45), cioè affinché diventiate figli. C'è dunque un itinerario da percorrere per acquisire questa adozione a figli del Padre celeste: Gesù ce ne ha mostrate le tracce.

---

la Preghiera di Roberto Laurita

Gesù, non ti pare che quanto ci domandi
sia un poco esagerato?
Com'è possibile dare più di quello
che uno vuole strapparci con la forza
o con l'astuzia?

Gesù, non ti sembra che sia già difficile
amare quelli che ci stanno accanto,
i nostri familiari o i nostri amici?
Dobbiamo veramente amare anche i nemici
e pregare per quelli che ci perseguitano?
Perché dovremmo arrivare fino
a questo punto?

La tua risposta, Gesù, non lascia dubbi:
tu vuoi che guardiamo al Padre tuo!
Non è lui che dà prova
di un amore smisurato,
incomprensibile per chi non entra
nella sua logica?
Non è lui che mostra una pazienza
piena di amore e di sollecitudine?

Ecco perché ci spalanchi
i sentieri dell'impossibile:
il Padre tuo è il primo
che ha deciso di percorrerli,
anche se gli uomini lo giudicano
eccessivo nel suo comportamento.

Donaci, Gesù, di tentare almeno
di assomigliargli un poco,
di essere figli che nelle parole e nelle opere
rivelano i tratti del loro Padre.

Alle frontiere del possibile di Roberto Laurita

«Occhio per occhio, dente per dente». Si trattava già di un progresso nell'amministrazione della giustizia. Si metteva un limite all'odio, alla vendetta, alla ritorsione. Non si poteva causare un danno superiore a quello che si era subìto. E tuttavia si accettava che si rendesse male per male. Non si prevedeva neppure che le cose potessero andare diversamente. Gesù ricusa questa rivalsa considerata legittima e apre degli orizzonti nuovi, impensabili.

Per farlo, naturalmente, ci conduce alle frontiere dell'impossibile.

Non opponetevi al malvagio, anzi, andate nella stessa direzione che ha imboccato usando la violenza. Ti colpisce sulla guancia, per umiliarti? Tendigli l'altra! Ti prende la camicia? Dagli anche il capotto! Ti requisisce per una marcia forzata? Accompagnalo al di là delle sue stesse richieste! Solo l'amore riesce a disarmare l'odio. Il perdono è il segno inequivocabile di quel Regno che non si impone con la forza. Per molti è un atteggiamento insensato, ma è lo stesso adottato da Dio nei confronti dell'umanità, nei confronti di ognuno di noi. Ed è così innovatore che è sconcertante. Solo chi non ha nulla da perdonare, solo chi non ha provato nella sua carne le bruciature inferte dalla cattiveria, dall'ingiustizia, dall'odio e, talora, dall'ottusità, può parlarne a cuor leggero. Chi è stato disonorato, sbeffeggiato, schiacciato, non può dimenticarlo. Il rancore, l'amarezza, il desiderio di vendetta sono coriacei, duri a morire.

Gesù ci indica la strada dell'amore e del perdono. Certo, egli non ci chiede di lasciarci calpestare, di lasciar campo libero e carta bianca al malvagio. In ogni società la giustizia è il baluardo indispensabile del diritto. Lo Stato deve proteggere l'innocente e vegliare sulla sicurezza di tutti. Nel loro colore paradossale, le parole di Gesù affermano una cosa vera: l'odio non conduce a nulla, non risolve niente. Un mondo senza perdono è disumano, spogliato della sua libertà. Il perdono, al contrario, è una specie di soprassalto della libertà, che non vuole lasciarsi imprigionare in sentieri senza via d'uscita.

Gesù vuole liberarci da tutto questo. Durante tutta la sua vita ha lottato contro i pregiudizi che classificano, separano, condannano, emarginano. E ci ha aperto ad una libertà sconosciuta sostenuta dal suo Spirito. Sì, è proprio lui che guida i nostri passi alle frontiere del possibile, là dove il perdono e la riconciliazione diventano realtà.

31a Giornata del malato
sabato 11 febbraio, memoria della B.V. Maria di Lourdes

Nel deserto della prova, la compagnia di Dio

Nel mondo dell'ammalato ci sono tante dinamiche che, guardate dall'esterno, non si possono comprendere. C'è la lotta del malato per la vita, un calendario fitto di prenotazioni, controlli e ricoveri, i suoi conflitti interiori che oscillano tra forza interiore e fragilità, nonché lo scoraggiamento, che potrebbe entrare senza bussare nei suoi giorni feriali, divenendo una tentazione all'abbandono. Chi affronta una malattia o porta nel cuore una sofferenza, ha bisogno dei suoi spazi e dei suoi tempi fatti anche di silenzi. Le parole condivise devono quindi essere autentiche e trasmesse nella verità, in caso contrario è meglio non dirle.

L'inno alla carità di san Paolo (1Cor 13,1-13) indica la qualità delle virtù cristiane, da esercitare per amare in Cristo ed essere amabili. Nel deserto della prova ogni parola altrui può essere di sostegno ed è per questo che la carità fraterna deve necessariamente esprimersi con responsabilità e tanta sensibilità. La prossimità a un malato richiede la prontezza e la sensibilità di Gesù, buon Samaritano.

Chi soffre è in compagnia di Dio Padre che non abbandona mai i suoi figli e sa di avere per Madre colei che Gesù ci ha donato ai piedi della Croce. In quel donare e accogliere reciproco in Dio, ci siamo anche noi con la nostra croce. Come il discepolo che Gesù amava (Gv 19,26) siamo pronti ad accogliere Maria nella nostra "casa", dove alle volte è presente la sofferenza. (Lucia Giallorenzo)

** Visita e benedizione delle famiglie*

I padri dehoniani sono disponibili, su richiesta, per la visita e la benedizione delle famiglie.

*Un gruppo **"Sulla tua Parola"** si incontra al mercoledì ore 17.00 in casa parrocchiale. Chi è interessato alla riflessione e condivisione sul vangelo può partecipare.

*Sono stati Raccolti € 899,00 per la **"Giornata nazionale per la vita"** e versati all'Associazione Centro aiuto alla vita.

Calendario Liturgico

Settimana dal 12 al 19 febbraio 2023

Appuntamenti

domenica 12	ore 08:00 S. Messa def. RICCARDO; def. TERESINA, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI; def. MARIA e FIORINDO
	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'
lunedì 13	ore 08:00 S. Messa def. Suor RITA; def. SOFIA, ALESSANDRO, FLAVIA, LUCIA e GIULIA
martedì 14	ore 08:00 S. Messa def. ALBERTO; def. IRMA e ANNA LEONARDI; def. ELISA; secondo intenzione
mercoledì 15	ore 08:00 S. Messa def. ELVIRA e OLGA; anime purgatorio
giovedì 16	ore 08:00 S. Messa def. SERGIO BERTOLDI; def. PIERGIORGIO CRISTOFORETTI; segue adorazione eucaristica
venerdì 17	ore 08:00 S. Messa
sabato 18	ore 19:00 S. Messa def. RENATO e MASSIMO
domenica 19	ore 08:00 S. Messa def. NATALE e LUCIANA; def. TERESINA,, VALERIA, LUIGINA, LUIGI e MARIA MARGONI
	ore 10:00 S. Messa per la COMUNITA'

Avvisi

lunedì 13 ore17:00 Gruppo Donne e Gruppo Missionario

Spazio Oratorio

- lunedì 13 ore 16:15 Catechesi II e V Elementare
- giovedì 16 ore 16:15 Catechesi III Elementare

- lunedì ore 20.00 Guppo II Media
- mercoledì ore 20:30 Gruppo II - IV Superiore
- venerdì ore 20:30 Gruppo III media - I Superiore
- domenica ore 20:30 Passi di Vangelo (giovani universitari e lavoratori)

Stampato in Proprio * E-mail: parrocchiavillazzano@alice.it
http://www.villazzano.diocesitn.it
Telefono parrocchia : 333 7535911